

## A scuola di Costituzione con il giudice Viganò

### ➔ L'INCONTRO

di Simone Modugno

Se la scuola detiene il compito di formare i cittadini di domani, è anche vero che non può esistere educazione alla cittadinanza senza un'educazione alla Costituzione. Questo l'assunto alla base dell'incontro, tenutosi ieri mattina nell'aula magna del liceo Petrarca, tra gli studenti e il giudice della Corte costituzionale Francesco Viganò, da appena due mesi assunto a tale ruolo istituzionale e attualmente il più giovane in carica.

Nato 52 anni fa in un piccolo paese «sul ramo sbagliato del lago di Como, cioè quello dov'è situata la villa di George Clooney», come ha raccontato egli stesso, Viganò ha potuto studiare giurisprudenza a Monaco grazie a una borsa di studio ed è poi divenuto ricer-

catore all'università di Brescia, appassionandosi all'insegnamento e scegliendolo come professione. Una storia come tante altre, tanto che Viganò ha riferito di essere rimasto molto sorpreso dalla recente proposta della Corte costituzionale. «Una sera di febbraio, mentre portavo il cane a spasso sotto la pioggia – ha raccontato –, mi arrivò una chiamata da Roma. All'inizio pensai a uno scherzo, poi capii che così non era e riuscii solo a balbettare "mi faccia chiedere a mia moglie"».

Dopo la sua rapida presentazione, il giudice è entrato nel vivo del suo intervento, incentrato sul compito difensivo delle carte costituzionali nei confronti dei diritti fondamentali dell'uomo, soprattutto verso i più deboli. Per inquadrare subito il tema, Francesco Viganò è ricorso a un esempio vicino alla sensibilità degli studenti del liceo classico: la tragedia di Antigone,

nella quale la protagonista decide di dare sepoltura al cadavere del fratello Polinice, secondo la "legge divina", ma violando la "legge umana" del re Creonte, venendo quindi condannata a vivere il resto dei suoi giorni imprigionata in una grotta. «Dalla legge dei potenti che prevale su quella superiore, cioè dei diritti innati e fondamentali – ha spiegato il giudice –, si è passati nel 1776 alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, cioè la prima carta costituzionale a cui seguirono quelle europee, la quale sanciva i diritti inalienabili dell'uomo: quello alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. La loro tutela è lo scopo ultimo dello stato, che se non li garantisce non merita obbedienza e permette per diritto naturale di ribellarsi all'ordine costituito».

La Costituzione ha quindi il compito di difendere i diritti dell'individuo dall'autorità, sia essa tirannica che demo-

cratica. Anzi, soprattutto da quest'ultima, ha sottolineato Francesco Viganò per provocare gli studenti con un apparente paradosso: «La tutela dei diritti universali è un procedimento antagonista rispetto al principio democratico, che si basa sulle maggioranze, mentre la vocazione fondamentale della costituzione è quella di tutelare i deboli e le minoranze». In particolare, il giudice si riferisce a tre categorie: agli immigrati, proprio perché non rappresentati in Parlamento, ai carcerati, per i quali secondo l'articolo 32 la pena deve essere riabilitativa e non punitiva, e ai malati, che in base all'articolo 32 hanno il diritto all'invulnerabilità del proprio corpo e quindi di rifiutare il trattamento medico.

Al termine del suo intervento, gli studenti del liceo Petrarca hanno rivolto le loro domande e curiosità al giudice.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**AULA GREMITA**  
 Alta partecipazione tra gli studenti del liceo di via Rossetti, dove è intervenuto il giudice della Corte costituzionale

**LA LEZIONE AL PETRARCA**  
 Il membro della Consulta ha parlato della difesa dei più deboli



**PARADOSSI E TUTELE**  
 Viganò (sopra nella foto Silvano) ha spiegato che la tutela dei diritti universali si "contrappone" al principio democratico

